



**RAPPORTO PREPARATORIO PER L'ELABORAZIONE DEL
DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE PRELIMINARE
PER LA POLITICA DI COESIONE 2007-13**

Documento di Premessa

Il nuovo programma 2007/2013 si inserisce dentro una visione della Campania come Regione "aperta".

Il programma di sviluppo, di cui il prossimo sistema di interventi comunitari sarà uno degli strumenti attuativi, si basa sul principio che una concezione del futuro "chiusa" all'interno del territorio regionale non è sufficiente per dare corpo e sostanza alle nostre ambizioni di crescita. Perciò la Regione Campania vuole interconnettersi sia ai programmi delle reti europee (corridoio I e corridoio VIII), contribuendo con le risorse a sua disposizione a realizzarle, sia lavorando con le altre Regioni meridionali e con il Governo nazionale a delineare un comune programma strategico "Sud, grande piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo" per essere in grado nei prossimi decenni di intercettare i traffici che dalla Cina, dall'India e dall'Estremo oriente, dai Balcani e dall'Est europeo tornano a solcare il Mediterraneo.

La Campania si sente parte di un territorio più ampio che vuole "ricquistare" il Mediterraneo come suo naturale bacino di influenza e scambi, che vuole interconnettersi con i Balcani, la Turchia e il Medioriente (attraverso la piena valorizzazione e costruzione della trasversale Tirreno-Adriatica), che vuole intercettare la grande opportunità creatasi con il ritorno degli scambi transoceanici nel Mediterraneo attraverso l'asse Suez-Gibilterra, che vuole ulteriormente sviluppare l'asse longitudinale (corridoio I) che ricollega il sud d'Italia, compresa la Sicilia, al cuore dell'Europa.

La Campania non sarà competitiva se tutto il sud non si muoverà nella stessa direzione e se questa "direzione" non sarà accompagnata da coerenti politiche del Governo centrale e dell'Unione europea. Nei processi di globalizzazione in atto, non ci si può esimere dal predisporre una strategia "aperta", capace di rappresentare un punto di riferimento tanto alla scala locale quanto a quella globale. In altri termini il quadro strategico che si vuole configurare per la Regione Campania deve contenere la capacità di attivare interazioni su scala internazionale, nazionale e comunitaria. Solo così sarà un programma che parla alla nazione e all'Europa e non solo al proprio interno.

Le grandi direttrici di sviluppo delle reti TEN-T (Trans-European-Network - Transport) sono un potente strumento capace di produrre gerarchie all'interno dello spazio europeo, e costituiscono pertanto un elemento di potenziale sviluppo (ma anche di potenziale indebolimento) per i territori che beneficieranno della loro presenza (o assenza). Il ruolo che assumerà la nostra Regione in relazione alle scelte di assetto generale del territorio europeo sarà centrale o marginale in funzione delle modalità con cui sarà in grado di interagire con esse.

Il Mezzogiorno d'Italia risulta attraversato sul versante tirrenico dal corridoio I, che dunque interessa in modo diretto la nostra Regione, sull'asse Roma-Caserta-Reggio Calabria-Palermo, mentre il versante adriatico risulta indirettamente sollecitato ad assumere il ruolo di porta d'accesso della penisola al corridoio VIII attraverso il porto di Bari.

Il collegamento fra i Corridoi I e VIII, in particolare fra Bari e Napoli, pone due problemi: il primo riguarda la natura dei collegamenti materiali ed immateriali fra i due capoluoghi del Mezzogiorno continentale, il secondo il ruolo dei sistemi territoriali intermedi, rispetto agli obiettivi di competitività e di sviluppo sostenibile dell'agenda europea di Lisbona-Goteborg.

Si tratta del collegamento est-ovest più importante nel Mezzogiorno continentale, perché mette in relazione le aree a forte urbanizzazione della costa tirrenica (Napoli-Salerno) e quella adriatica (Bari-Barletta).

Il congestionamento urbano di tali due aree costiere è una tendenza ancora in atto e richiede politiche di sviluppo territoriale intese a qualificare internamente tali aree e a coinvolgere le zone interne, valorizzando le relazioni economiche già timidamente avviate, fra cui quelle fra il polo industriale di Melfi e Salerno, comprendenti Nusco e Calitri, fra il sistema agricolo del medio Ofanto (Lavello-Cerignola-Canosa) e Barletta.

Gran parte del sistema territoriale interno individuato coincide con la direttrice sele-ofantina, che si sviluppa lungo tutto il corso del fiume Sele da Contursi a Salerno e del fiume Ofanto da Lioni a Barletta. Si tratta di un'area oggetto di consistenti interventi pubblici, quali le aree industriali del post terremoto e l'area industriale della FIAT a Melfi. E' un'area tutta interessata da significativi processi di sviluppo locale, fra cui alcuni patti territoriali e PIT, ma allo stesso tempo interessata da fragili equilibri ambientali, come testimoniato dalla presenza di rilevanti zone comunitarie SIC e ZPS. Recentemente il sistema territoriale Sele e il sistema territoriale Ofanto sono entrati in più stretta integrazione con lo snodo autostradale di Contursi.

In questa logica il corridoio I rappresenta la continuità della storia economico-sociale della nostra regione, lungo la direttrice Nord-Sud del versante tirrenico, l'accesso al corridoio VIII rappresenta una rottura e un capovolgimento di tale storia, perché ricollegare il Tirreno all'Adriatico, lungo il quadrilatero Napoli-Salerno - Bari - Barletta, significherebbe valorizzare le aree intermedie della Campania e dare per la prima volta centralità, non solo geografica, alle aree interne, Avellino e Benevento, ma come territorio economicamente strategico dove, lungo la riconnessione delle due fasce costiere, sarà quindi possibile

concentrare nuovi investimenti industriali, servizi di eccellenza, moderne scelte per l'agricoltura ed il turismo, insomma avviare il motore di un sistema integrale produttivo, ambientale, di logistica e di mobilità delle persone e delle merci. Non più aree interne della Campania, ma aree centrali nel collegamento verso i Balcani ed il Medioriente delle due fasce costiere. In questa ottica appare naturale convogliare gli sforzi programmatici verso un rafforzamento delle connessioni tra corridoio verticale (corridoio I) e corridoio orizzontale (corridoio VIII). Non c'è modo più strategico di concepire una moderna politica di riequilibrio in Campania, trasformando il ruolo di confine delle aree interne, dentro un territorio limitato, in ruolo di apertura verso territori e visioni più ampi. Perciò chiediamo al Governo nazionale e all'Unione europea di dare priorità alla realizzazione del corridoio VIII, estendendolo fino a Napoli.

Affrontare, in questi termini, la questione del riequilibrio interno regionale significa sviluppare strategie interterritoriali e intersettoriali, piuttosto che lavorare alla costruzione di vari "poli regionali" isolati tra di loro.

Ciò presuppone un criterio di impostazione delle politiche che non collochi il valore dell'intersettorialità come punto d'arrivo, ma al contrario lo assuma fin dall'inizio come approccio fondante la costruzione delle diverse strategie settoriali.

In altre parole, la presenza di una strategia di sviluppo che non ha come orizzonte solo i confini della nostra regione diventa il presupposto fondamentale per impostare i vari sistemi ad essa concorrenti: dalle reti infrastrutturali e le correlate piattaforme logistiche, all'armatura del territorio nelle sue diverse gradazioni (da urbane a rurali), dal sistema delle aree produttive da collocare lungo queste, a quello dei parchi e degli ulteriori elementi strutturanti le politiche ambientali.

Una strategia di sviluppo che veda la Regione Campania puntare, insieme al coordinamento delle Regioni del Mezzogiorno, all'obiettivo di rilanciare lo sviluppo del Sud del nostro paese attraverso:

- la costituzione della piattaforma logistica unitaria ed integrata del Mediterraneo;
- la costituzione della rete dei distretti di alta tecnologia allo scopo di proporre il Mezzogiorno d'Italia come area di riferimento nel settore della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione e della conoscenza;
- la sperimentati di Accordi di Programma Quadro interregionali per la risoluzione di problematiche comuni.

Infine, per configurare traiettorie di sviluppo locale connesse con questa scelta strategica, occorre evitare che le diverse forme organizzative sovracomunali - le quali rappresentano una risorsa primaria sia sotto l'aspetto della governance del territorio, sia sotto l'aspetto delle politiche di contesto su base comprensoriale- diventino un elemento vincolante per la definizione di strategie tematiche correlate ai diversi ambiti. Quest'ultimo approccio comporterebbe, infatti, il duplice rischio, da una parte di ingessare le identità dei territori appiattendole su strategie desunte dalla sola proiezione delle vocazioni localistiche e non progettata su una visione aperta e dinamica, dall'altra di mettere in atto concezioni "ad isola" del territorio regionale.

Insomma, politiche locali, territoriali e settoriali hanno bisogno di una strategia di proiezione verticale ed aperta dello sviluppo regionale. La Campania "policentrica" che è la direttrice di fondo del nostro programma di sviluppo non vuol dire costruire più "poli" che si sommano e si "fanno" Regione. Vuol dire, al contrario, territori diversi che concorrono ad un'unica linea di sviluppo aperta al resto del mezzogiorno, al Mediterraneo, al cuore dell'Europa proiettata ad est ed al vicino oriente. La Campania non ha un'identità regionale ben configurata e definitiva; perciò la sua identità non può essere formata dal sommare fascia costiera e zone interne, ma dalla scelta di un asse di sviluppo nel quale i due territori non "concorrono" isolatamente ciascuno separato dall'altro, ma sono parte di una comune e condivisa strategia, insieme a quella "Campania intermedia" che appare in via di netto rafforzamento sia sul piano della crescita della popolazione, sia sul piano della produzione agricola di qualità, sia sul piano delle attività industriali e commerciali.

Nella strategia di sviluppo della Campania il PTR (piano territoriale regionale) è assunto come punto di riferimento nella convinzione che la pianificazione territoriale deve procedere di pari passo alla programmazione economica. Vogliamo, con il programma 2007/2013, invertire la tendenza e ripristinare il giusto rapporto tra promozione del territorio e programma di sviluppo economico.

Il territorio è la principale risorsa a base del nostro futuro. Pertanto, assumendo il PTR come cornice di riferimento normativa per la pianificazione territoriale dello sviluppo in Campania, sarà necessario stabilire una continua reciprocità tra i suoi contenuti e quelli della presente strategia. In tale ottica, gli ambiti insediativi in esso definiti dovranno sempre delineare, rispetto alle strategie di sviluppo regionali, le linee di tendenza più idonee a rappresentare una Campania "plurale", che richiede una ripartizione più equa e funzionale delle risorse e delle opportunità per cogliere al meglio le specifiche vocazioni del

territorio e inserirle in una rete più ampia di relazioni produttive e sociali; conseguentemente le unità di riferimento territoriale in esso indicate dovranno sempre rendersi funzionali al rapporto tra promozione territoriale e programmazione dello sviluppo regionale. La "coesione" regionale potrà avvenire attraverso la lettura attenta e la messa a capitale delle diversità insite nelle realtà locali che dovranno fare "rete" e non essere "monadi" territoriali chiuse in sé e separate dal resto. In questo senso per il futuro va "unito" ciò che il POR precedente ha "seperato" nelle politiche territoriali di sviluppo e far interagire positivamente i PIT con gli altri strumenti di programmazione negoziata già presenti sul territorio regionale. Per qualificare e rafforzare le politiche di sviluppo locale bisogna quindi valorizzare, riconducendola ad unitarietà, l'azione svolta da tutti gli strumenti territoriali e negoziali. Sviluppo locale è anche scelta di opere e politiche di valore comprensoriale, intercomunali, capaci, se realizzate, di valorizzare pienamente il contesto economico e sociale in cui operano i singoli comuni. Per il prossimo ciclo dei fondi comunitari massimo sarà l'impegno a far convergere quanto più è possibile, attraverso politiche premiali, i vari strumenti verso le indicazioni del PTR, accompagnando questo percorso attraverso "accordi di reciprocità" tra strumenti che già operano sullo stesso territorio per utilizzare al meglio risorse che provengono da fonti diverse di finanziamento. Nell'ambito di tali accordi potrà inoltre valorizzarsi lo strumento dell' "Unione dei Comuni", e consolidarsi quello delle "Agenzie locali di sviluppo" in grado di riconnettere le politiche intercomunali all'interno di strategie di sviluppo più ampie.

Aver realizzato 51 PIT, 36 patti territoriali, 4 contratti d'area, 7 leader plus, 15 PIR ecc, non ci ha permesso finora di realizzare una vera, concertata e integrata politica di sviluppo locale, né di renderla "giudicabile" attraverso parametri di valutazione da tutti accettati. Approfittando della regionalizzazione compiuta dei patti territoriali (la Campania è l'unica Regione ad aver puntato su questo obiettivo), lavorando all'immediata regionalizzazione dei contratti d'area (un assurdo che ad oggi il Governo centrale mantenga nelle sue competenze questo strumento), si potrebbe già con le risorse del FAS favorire primi accorpamenti tra patti territoriali e contratti d'area e durante il 2006 far convergere verso un solo strumento di programmazione negoziata i vari strumenti in essere così da ripartire nel 2007 senza soffrire i ritardi e la lunga fase di incubazione dei PIT. Necessario, a tale riguardo, che la concertazione istituzionale, che ha ben funzionato, sia accompagnata a livello locale da una piena partecipazione delle parti sociali. Nella definizione dei programmi il sistema delle autonomie e degli enti intermedi sarà pienamente coinvolto, perché il protagonismo dei territori è fattore essenziale della buona programmazione regionale. E' altresì necessario che i futuri strumenti accorpati ed integrati scelgano un solo progetto, nella programmazione delle risorse loro assegnate, attorno a cui costruire una strategia di sviluppo intercomunale. E che si sperimenti una territorializzazione degli incentivi alle imprese che permetta agli attori locali di concentrare le risorse attorno ai settori produttivi su cui intendono puntare. La concertazione è indispensabile a livello locale più di quanto lo sia a livello regionale.

A tale scopo la Regione Campania al fine di regolamentare le modalità di finanziamento delle politiche locali di sviluppo, per valorizzare le esperienze condotte con i "PIT", con i "Patti Territoriali Europei", con le "Sovvenzioni Globali " e con "l'Intesa Istituzionale di Programma", ritiene di rilanciare, nel rapporto tra Regione e Territorio, lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro, anche attraverso la definizione di una nuova disciplina regionale, che ne rafforzi:

- i meccanismi di gestione finanziaria, nella prospettiva di velocizzare e qualificare l'attuazione della nuova strategia regionale 2007-2013;
- i meccanismi negoziali, nella prospettiva di ottenere un rapporto più equilibrato tra offerta Regionale e impegno del territorio a risolvere problematiche generali così da armonizzare le politiche di contesto regionali con le politiche di contesto territoriale;
- la coerenza con la normativa che regola la spesa dei fondi comunitari.

Questa strategia ha quale obiettivo ultimo la definizione unitaria dei programmi di intervento a favore dei territori con la creazione di uno strumento di coordinamento (l'APQ territorio- regione) che farà da cabina di regia degli interventi finanziati dalla Regione, indipendentemente dalle fonti di finanziamento e dalle responsabilità gestionali.

L'integrazione programmatica e finanziaria è il tema portante dell'intero impianto strategico della programmazione 2007-2013. In sostanza la definizione di un unico programma di sviluppo della Regione passa necessariamente attraverso l'integrazione delle varie fonti di finanziamento concentrate su poche, chiare e condivise linee strategiche. La Campania non può permettersi una separazione di fatto delle risorse comunitarie dalle risorse del bilancio regionale, dalle risorse del FAS, dalle risorse dei programmi di settore dei ministeri che interessano il nostro territorio, tanto meno la mancata armonizzazione tra la normativa regionale e le normative che regolano la spesa dei fondi comunitari e nazionali.

Già l'impostazione della delibera di utilizzo dei fondi FAS per la Campania nel periodo di programmazione 2005-2008 va in questa direzione. E a questa direzione di marcia dovrà ispirarsi il nuovo bilancio regionale per il 2006. Vogliamo, cioè, avviare un grande programma di sviluppo della nostra Regione su base

decennale ed avviare già dal 2006, con fondi non di provenienza comunitaria, una parte della strategia che intendiamo realizzare dal 2007 in poi. A tal fine, sarà necessario che a livello nazionale si lavori di più ad unificare le procedure di programmazione e di spesa delle varie fonti di finanziamento, evitando di far trovare le amministrazioni regionali di fronte a procedure del tutto diverse fra loro, che non aiutano a realizzare nei fatti quella integrazione da tutti richiesta.

La Campania, in questo ciclo di programmazione 2000-2006 ha cambiato nettamente passo nella buona utilizzazione dei fondi comunitari. Nessun confronto può essere fatto con il passato. Oggi la nostra Regione è alla pari con le più virtuose e in alcuni campi e settori è regione leader. Tuttavia, oltre a valorizzare anche nel prossimo ciclo di programmazione 2007-2013 quanto di positivo abbiamo già realizzato, vogliamo partire dalle carenze e dalle insufficienze finora registrate, precisando che se in alcuni settori e ambiti la spesa è stata veloce ciò non è di per sé motivo unico per continuare; così come, se in alcuni settori e ambiti la spesa non è stata altrettanto veloce, ciò non è motivo unico per interrompere. Perché è possibile che proprio in settori in cui vogliamo investire per il prossimo futuro ci siano risultati non soddisfacenti (ad esempio l'ambiente) e settori che hanno speso velocemente non siano più al centro delle nostre scelte. La velocità di spesa non sarà l'unico criterio di valutazione delle nostre priorità, quanto piuttosto la qualità dei risultati e la coerenza con la strategia di sviluppo dei prossimi 10 anni.

Partiamo, dunque, nell'impostazione del nuovo programma dalle "lezioni apprese" nel corso dell'attuazione del POR 2000-2006.

Dalla valutazione dell'impianto strategico della Regione sono emerse alcune questioni importanti per la futura programmazione che di seguito vengono elencate.

1. Non sono state "aggredite" le problematiche del settore produttivo. L'uso di meccanismi di aiuto alle imprese generalisti così come l'assenza di una specifica politica regionale sul credito e sulla fiscalità ha prodotto una dispersione degli investimenti senza affrontare le problematiche relative alla mancanza di propensione all'innovazione e al consorzialismo.
2. Allo stesso modo, una politica di attrazione degli investimenti esteri come rilancio dell'economia regionale, anche se definita negli obiettivi strategici del settore industria, ha avuto scarsi, se non nulli, risultati per l'inadeguatezza degli strumenti di attuazione e delle scelte programmatiche fatte, come ad esempio l'aver privilegiato aree PIP, interne ai tessuti urbani e quindi tecnicamente destinate ad attività commerciali di grande distribuzione e terziarie, a dispetto di grandi aree industriali localizzate in luoghi di raccordo intercomunali con una maggiore propensione alla creazione di economie di agglomerazione, di scala e anche di scopo.
3. Dopo una prima fase di potenziamento dell'offerta per la creazione delle condizioni di trasferimento tecnologico (R&S) la strategia regionale di settore "ricerca e innovazione" deve procedere speditamente a consolidare l'operatività dei Centri di Competenza al fine di avviare la fase di trasferimento alle imprese associate dei risultati della ricerca.
4. Pur essendo dotata di un programma regionale per l'internazionalizzazione e la cooperazione internazionale con lo scopo di attuare una strategia per il rafforzamento del grado di apertura dell'economia campana e per la costruzione di una presenza più attiva e dinamica dell'amministrazione regionale nella realizzazione di iniziative di internazionalizzazione, la Regione Campania nell'attuazione delle scelte programmatiche non è riuscita a portare a sistema quanto previsto dal programma. Ciò ha comportato, in alcuni casi, dei veri e propri vuoti di *policy*, come è avvenuto, ad esempio, per la politica di internazionalizzazione per le attività produttive, per le quali sono stati attivati ad oggi pochissimi strumenti previsti dal POR.
5. Le grandi questioni irrisolte della regione che continuano ad avere un carattere emergenziale, quali i Rifiuti, l'Ambiente (l'inquinamento dei fiumi Sarno e Volturno, l'erosione delle coste, km di mare inquinato permangono quali problemi strutturali), la difesa del suolo (realizzare interventi e ricercare sinergie multisettoriali tra la difesa del suolo e le attività connesse con l'uso del suolo e del territorio, quali il settore agricolo e forestale, dell'industria, delle infrastrutture e del turismo), il Rischio Sismico (realizzare interventi per l'adeguamento dei fabbricati strategici e la prevenzione), l'Energia, compresa quella solare, fotovoltaica ed idrica (la Campania sconta il deficit energetico più elevato tra le regioni italiane), non hanno assunto un carattere prioritario. La concertazione interistituzionale ha privilegiato interessi spesso più localistici rispetto a quelli più generali del territorio. In questa direzione si rappresenta l'esigenza di prevedere, per i vari programmi di spesa, delle risorse destinate alla premialità (almeno una quota del 10%) da attribuire agli enti locali che abbiano favorito la realizzazione di interventi di interesse sovralocale. Si rappresenta, inoltre, l'assenza di una specifica legge per la difesa del suolo.
6. Lo sviluppo del territorio per aree urbane e aree rurali risente ancora di forti separatismi fisici e funzionali. L'accessibilità da e per le grandi aree urbane e con essa il raccordo tra mobilità urbana e

mobilità extraurbana presenta ancora gravi carenze lasciando quasi inalterata la caratteristica dicotomica della regione - centri interni e centri costieri.

7. La progettazione integrata delle città e gli APQ sistemi urbani hanno riguardato prevalentemente interventi di riqualificazione urbana interni al tessuto urbano, ma poco serventi alla creazione di fattori competitivi per l'intero sistema regionale. Inoltre, il meccanismo della premialità attivato con il project financing ha dato risultati indicativi di un territorio ancora poco incline all'uso della finanza di progetto per interventi di più ampio impatto. La "questione urbana" necessita, quindi, di una politica urbana regionale che sappia organizzare le città secondo una rete di flussi (merci, persone, informazioni, servizi) secondo cui elaborare le visioni di sviluppo dell'intera regione.
8. La complessità dell'obiettivo di sviluppo delle aree rurali richiede un approccio integrato, che necessita di una strategia capace di mettere a sistema interventi a valere su FEOGA, FESR (per quanto attiene la logistica e l'infrastrutturazione) e FSE (per quanto attiene alle politiche sociali).
9. La capacità di attrazione delle grandi aree naturali, quali i parchi regionali e nazionali, nell'ottica del giusto equilibrio tra sviluppo e salvaguardia ambientale, risulta ancora insufficiente.
10. Esistono questioni ancora irrisolte in molte aree, non solo in quelle parco, come l'eliminazione di detrattori ambientali e il recupero di ambienti degradati che hanno assunto dimensioni emergenziali frizionando lo sviluppo di attività turistiche produttive e compatibili.
11. Lo sviluppo delle attività turistiche nel suo complesso non ha prodotto effetti strutturali per la mancanza di intersectorialità strategiche tra Ambiente, Beni Culturali, Trasporti, Attività produttive e Sistemi urbani. La strategia attuata è stata caratterizzata da una eccessiva parcellizzazione degli interventi non inseriti in una logica di sistema; in particolare, quelli infrastrutturali risultano orientati prevalentemente al recupero e riqualificazione di centri storici, invece che ai trasporti collettivi, alla sicurezza del territorio e alla qualità ambientale, ritenuti dal POR prioritari per lo sviluppo dei sistemi turistici; quelli a supporto delle imprese turistiche ad oggi sono risultati poco efficaci nel miglioramento della qualità dei servizi turistici e degli investimenti in capitale umano per una maggiore professionalità nell'industria del turismo.
12. Il rafforzamento del capitale sociale nella direzione di migliorare le condizioni di vita di gruppi svantaggiati, di ridurre la marginalità sociale e di combattere la dispersione scolastica ha avuto un impulso significativo nella costituzione e realizzazione dei Piani Sociali di Zona e nell'attuazione dello strumento del "Reddito di cittadinanza" per il contrasto alla povertà. Risulta necessario operare ancora a favore dell'inclusione sociale e delle pari opportunità puntando da un lato all'individuazione del Piano Sociale di Zona come luogo di sintesi programmatica degli interventi, dall'altro realizzando a livello politico una integrazione forte tra politiche sociali e politiche del lavoro facendo leva sia sulla formazione degli operatori (sistema) che sulla sperimentazione, all'interno di una possibile filiera dell'occupabilità, di esperienze che valorizzino il principio dell'alternanza scuola-lavoro e che siano capaci di intercettare occasioni di inserimento lavorativo anche a tempo determinato nel tessuto produttivo locale.
13. La creazione di un'atmosfera favorevole per lo sviluppo della regione richiede in ogni caso la risoluzione di problematiche generalizzate legate alla persistenza di fenomeni di instabilità sociale e organizzativa che minano la sicurezza dei territori e la loro qualità della vita.

Da tutte queste considerazioni la Campania trae l'indicazione di assumere come proprio metodo di approccio al nuovo ciclo di programmazione una sola parola d'ordine: concentrare, per lasciare un segno duraturo nella vita economica e sociale nella nostra regione.

La concentrazione programmatica avverrà prevalentemente attorno all'idea strategica generale che immagina la Regione Campania come terra di attraversamento, di scambi, di produzioni, di relazioni e di innovazione tra Nord - Sud, Est-Ovest, nel Mediterraneo e nel vicino ed estremo oriente. La concentrazione delle risorse finanziarie, avverrà invece intorno a poche grandi linee di alta priorità strategica, a forte impatto occupazionale, serventi la strategia generale.

Linee di alta priorità strategica che saranno al centro di un'ampia opera di concertazione con le parti sociali ed istituzionali, così da portare questi pochi grandi obiettivi strategici ad un livello di maturazione e condivisione che faciliterà moltissimo la loro concreta realizzazione in fase di attuazione.

Queste selezionate linee di alta priorità strategica si articoleranno, poi, al loro interno in progetti coerenti con l'impostazione generale. Più che elencare gli obiettivi dei vari settori, la Regione Campania sceglie la strada di indicare le proprie opzioni strategiche per la costituzione di sistemi di programmazione intersectoriali e interterritoriali con obiettivi chiari, netti e facilmente comprensibili, così da consentire ad un'ampia opinione pubblica di accompagnarsi con il proprio giudizio a questa azione, e giudicarne più adeguatamente la realizzazione.

In tale direzione nella costruzione della strategia si farà riferimento al Patto Regionale per lo Sviluppo sottoscritto l'11/01/05 tra la Regione e tutte le parti sociali oltre che alle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta Regionale all'atto della presentazione della Giunta al Consiglio Regionale.

La strategia, se si vuole garantire nei prossimi anni una crescita dell'economia meridionale ad un tasso superiore a quello della media nazionale, dovrà inoltre fondare su un coerente impegno di risorse nazionali, oltre che europee in grado di assicurare alle aree del Mezzogiorno il 45% della spesa in conto capitale complessiva del Paese.

In questa direzione sarà necessario completare il percorso di recepimento del quadro di riforma delle autonomie locali giungendo in tempi brevi alla definizione di un disegno di legge sul decentramento amministrativo in grado anche di sostenere adeguatamente le politiche di sviluppo programmate dalla Regione.

Allo scopo di dare immediata operatività alla strategia si ritiene di avviare da subito il percorso di definizione delle linee di alta priorità strategica aprendo il confronto sulle scelte che la Regione, in questa cornice, intende già operare.

Assunte come priorità generali ed ineludibili la tutela dell'ambiente e del suolo e la drastica riduzione del tasso di disoccupazione l'individuazione delle scelte di seguito indicate è operata sulla base delle seguenti brevi ed iniziali considerazioni :

- la bassa età media della popolazione attiva regionale conferma il dato che la Regione Campania deve puntare sui giovani favorendo significativamente l'innalzamento degli standard scolastici e formativi;
- la presenza maggioritaria delle donne tra i giovani e nella popolazione attiva non occupata conferma che nella nostra regione le donne costituiscono un forte potenziale di sviluppo;
- assumere le politiche di genere, quelle per la sicurezza e quelle per la legalità come politiche trasversali a tutte la strategia;
- dare, nella realizzazione di programmi e progetti, priorità al riuso del suolo già utilizzato;
- proseguire l'azione di Innovazione della Pubblica Amministrazione allo scopo di rafforzare l'azione pubblica per lo sviluppo svolta dalle autonomie locali.

Le scelte proposte:

Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo

La scelta si pone l'obiettivo di migliorare la competitività territoriale attraverso il completamento del sistema primario e secondario dei nodi e delle reti viarie, ferroviarie, portuali, interportuali, aeree, informatiche ed energetiche lungo l'asse longitudinale Nord-Sud e lungo l'asse orizzontale Est-Ovest, e loro interconnessioni. Garantire la sostenibilità ambientale degli obiettivi proposti per il decollo delle aree intermedie, promuovendo la qualità dei processi produttivi indotti localmente dai quali dipenderà il futuro equilibrio tra città e campagna dell'intero sistema regionale e meridionale”.

Il sistema logistico campano si avvarrà, anzitutto, della piena operatività dei tre interporti in fase di realizzazione, ovvero l'Interporto Sud-Europa (Marcianise), l'Interporto Campano (Nola) e l'Interporto di Salerno-Battipaglia.

Altro elemento fondamentale per lo sviluppo del sistema logistico campano sarà la realizzazione degli aeroporti di Grazzanise e di Pontecagnano che, assieme all'esistente aeroporto di Capodichino, costituiranno un "sistema nel sistema”.

Inoltre, assieme al previsto sviluppo dei due porti principali della Campania, Napoli e Salerno, si individueranno alcuni porti intermedi che ottimizzeranno i flussi di merci su tutto il territorio regionale.

Sarà favorita altresì l'individuazione di aree nelle quali incentivare l'insediamento di centri di servizi logistici capaci di aiutare gli investimenti di imprese locali nazionali ed internazionali di trasporto, assemblaggio e seconda lavorazione di merci e prodotti.

In sintesi, si punta ad una vera e propria "industrializzazione" del settore della logistica.

Una Regione "pulita e senza rischi"

La scelta si pone l'obiettivo di completare rapidamente l'attuazione del piano regionale dei rifiuti ciò al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dello sviluppo. Saranno previste forme di premialità per i Comuni che superano il 75% di riciclo.

Saranno adottate politiche di incentivazione allo sviluppo del "sapere" e del "saper fare" in tema di utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale, con particolare riferimento al settore del trasporto pubblico su gomma.

La tutela del territorio dai rischi idrogeologici vulcanici e sismici sarà assicurata da un rafforzamento delle politiche di prevenzione e messa in sicurezza che troveranno nella programmazione futura adeguata considerazione.

Il mare bagna la Campania

La scelta si pone l'obiettivo di valorizzare la risorsa "Mare" attraverso :

- il completamento e la riqualificazione della rete regionale di depurazione delle acque allo scopo di raddoppiare entro il 2015 le zone balneabili e le bandiere blu;
- Interventi di riqualificazione urbana per migliorare le aree di "fronte mare" delle città con porti;
- interventi tesi a mitigare l'effetto "barriera" costituito dalla Linea FS Napoli - Salerno, mediante azioni di compatibilizzazione urbana e di ricucitura del territorio che restituiscano ai cittadini la piena disponibilità delle aree costiere;
- il contrasto al fenomeno erosivo attraverso l'attivazione di un "Programma regionale di ripascimento protetto degli arenili nell'ambito delle politiche di salvaguardia delle coste" per esaltarne le valenze ambientali ed economico-sociali. In tale ottica si valuterà la costituzione di un apposito "Osservatorio regionale dei litorali e delle acque di balneazione" con il compito di controllare la dinamica delle fasce litoranee, monitorare l'efficacia degli interventi realizzati e l'evoluzione qualitativa delle acque di balneazione.

Gli enti di ambito saranno fortemente responsabilizzati nell'assicurare celerità ed efficacia per gli interventi relativi al ciclo integrato delle acque con particolare riferimento alle reti fognarie ed agli impianti di depurazione. Sarà assicurato il completamento del processo di risanamento ambientale del bacino idrografico del Fiume Sarno e del Golfo di Napoli.

La Campania in porto

La scelta si pone l'obiettivo di valorizzare la risorsa "Mare" anche dal punto di vista dello sviluppo delle vie di comunicazione e del turismo e delle sue ricadute industriali ed economiche, attraverso:

- il potenziamento e la diffusione dei servizi del Metrò del Mare e dei collegamenti marittimi con il resto del Mediterraneo;
- azioni volte all'ulteriore aumento dei traffici crocieristici, sia mediante la creazione di nuove stazioni marittime o l'adeguamento di quelle esistenti sia mediante la diffusione di servizi di trasporto integrato che consentano la fruizione delle mete turistiche interne;
- sviluppo delle "Autostrade del Mare" con conseguente aumento dei traffici merci infra-Mediterraneo in transito dai porti della Campania;
- sviluppo della portualità turistica e della cantieristica navale.

La Campania una Regione Patrimonio del Mondo

Concentreremo gli investimenti sullo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania. La Campania ospita attualmente cinque dei trentadue siti italiani considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO: Centro Storico di Napoli, Area archeologica di Pompei - Ercolano - Torre Annunziata, Costiera Amalfitana, Paestum - Velia - Cilento, Reggia di Caserta.

A questi si aggiungono siti di straordinario valore storico, archeologico, monumentale e un sistema di Parchi Regionali che insieme ai due Parchi nazionali rappresentano una risorsa su cui continuare ad investire in maniera decisa.

Si realizzerà uno specifico programma dal nome "La Campania nella rete dei Parchi del Mediterraneo".

Una Regione alla luce del sole

Puntare sulla destagionalizzazione turistica grazie a nuove infrastrutture in grado di attrarre flussi turistici durante l'intero anno solare, grazie anche a un clima amico. Campi da golf, strutture congressuali, attrezzature ludiche e per il tempo libero possono aiutare la Campania ad ampliare la propria offerta e migliorare quella esistente, per un turismo dodici mesi l'anno.

Una Regione giovane per i giovani

La scelta si pone l'obiettivo di affiancare la crescita culturale, professionale ed occupazionale dei giovani. L'obiettivo sarà perseguito rimuovendo gli impedimenti, accogliendo e accompagnando la creatività dei giovani per favorire la valorizzazione del capitale umano da essi rappresentato e per combattere l'emigrazione dei "cervelli". In tale ottica si valorizzerà l'attività dell'"agenzia per il lavoro con particolare riguardo allo studio e il tempo libero dei giovani campani"; si ipotizza l'introduzione della carta "no pago" per la riduzione nei cinema, nei teatri, nei negozi di libri e di musica, ecc., saranno inoltre valorizzati i percorsi formativi tendenti a supportare i giovani negli apprendimenti specialistici anche in contesti esterni al territorio regionale. Si prevede il raddoppio delle borse di studio Erasmus, il rafforzamento delle borse di studio già sperimentate con successo nell'ambito del POR 2000-2006 e in generale di tutte le esperienze di studio e di autoimpiego anche all'estero. Inoltre, si attiveranno tutte le misure legislative e le leve economiche per favorire l'ingresso delle giovani generazioni nel mondo del lavoro, soprattutto, nelle piccole e medie imprese. L'ingresso delle nuove generazioni nelle PMI sarà accompagnato anche attraverso interventi di formazione professionale in grado di realizzare la necessaria integrazione ed alternanza tra la scuola ed i luoghi delle imprese come la bottega, il laboratorio, ecc..

La cura del "ferro" continua

La scelta si pone l'obiettivo di completare il sistema della Metropolitana Regionale che, nel corso del precedente periodo di programmazione del POR, ha già fatto registrare effetti benefici molto significativi riguardo alla decongestione delle aree urbane ad elevata densità abitativa, realizzando passi importanti nella direzione di una mobilità sempre più sostenibile.

Si intende promuovere una efficiente offerta di servizi, con il miglioramento della qualità generale e la riduzione dei costi, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore, ossia di contribuire ad assicurare servizi di trasporto adeguati per la incentivazione dello sviluppo economico. L'indirizzo è, quindi, l'incentivazione dello sviluppo territoriale integrato con le strategie della mobilità, finalizzate all'aumento della accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche mediante la realizzazione di un sistema integrato di trasporti.

Viene fortemente appoggiata la domanda di sostegno allo sviluppo che emerge dai contesti territoriali locali per i quali le dinamiche della crescita economica sono strettamente legate ad una efficace integrazione tra le reti locali e la rete nazionale.

Dal punto di vista meramente attuativo degli interventi previsti, si rappresenta l'esigenza di prevedere meccanismi di premialità (destinando almeno una quota del 10% delle risorse) a beneficio degli enti locali che abbiano favorito la realizzazione di interventi di interesse sovralocale e delle imprese che abbiano conseguito dei risparmi di tempo rispetto agli obblighi contrattuali e si siano contraddistinte per la qualità delle opere realizzate.

Le principali finalità connesse all'attuazione del Sistema di Metropolitana Regionale possono riassumersi nei seguenti punti:

- garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi di riqualificazione urbanistica, territoriale e produttiva e di sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
- ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e riqualificare le aree urbane periferiche e le aree dismesse;
- riqualificare la fascia costiera;
- migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali Locali con quelli nazionali ed internazionali;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente, favorendo altresì la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile;
- assicurare elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità al sistema, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale quella vesuviana;
- ridurre i costi di produzione delle aziende di trasporto pubblico;
- favorire lo sviluppo economico della Regione riducendo l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort);
- garantire qualità dei servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza, comfort, ecc.);
- assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare della rete stradale;
- garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;

- garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli e/o marginali;
- realizzare sistemi alternativi di mobilità sostenibile in grado di migliorare i collegamenti interni ai sistemi territoriali. (esempio sistema della costiera Amalfitana-sorrentina, possibilità di collegamenti alternativi a quelli su gomma tra Cilento interno e Cilento costiero).

La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio rurale

La scelta si pone l'obiettivo di avviare un significativo ma mirato intervento di riqualificazione e recupero urbano, prevalentemente basato sul riuso del suolo e degli spazi già utilizzati, teso alla valorizzazione delle Città e delle loro periferie puntando all'integrazione strettissima tra la tutela dei beni ambientali e culturali col sistema dei trasporti.

Avviare un programma "il bello attorno al bello" per combattere il degrado attorno ai siti turistici più visitati. In tale ottica si prevede l'estensione del Progetto Sirena di recupero urbano a tutti i comuni della regione, abbinandolo alla costruzione di parcheggi condominiali dei palazzi restaurati e sperimentando meccanismi di fiscalità di vantaggio. La scelta oltre a perseguire la finalità di recupero urbanistico delle strutture e delle attrezzature urbane (edifici pubblici, centro storico e/o antico, beni culturali, emergenze ambientali ed architettoniche, ecc.), perseguirà obiettivi di mantenimento dei ceti sociali presenti nelle residenze, anche per dare la risposta possibile alla problematica legata all'emergenza casa, e di sostegno alle politiche di contesto indispensabili a garantire processi innovativi di ammodernamento, di specializzazione e di organizzazione in Sistema delle attività economiche (artigianato, commercio, servizi e turismo) cittadine, dotando le Città stesse delle necessarie infrastrutture di servizio atte a migliorarne la vivibilità, la sicurezza e l'accessibilità.

In tale contesto l'utilizzo del Project financing sarà considerato quale fattore premiale decisivo nella definizione di programmi di intervento per i sistemi urbani".

Prevedere il riordino del territorio rurale intorno all'idea guida di un turismo rurale organizzato per aree attrezzate. (si esploreranno forme di accesso, su rotaie, ai fondi rurali di collina e montagna).

Qualità degli alimenti è qualità della vita e dello sviluppo

Le produzioni tipiche della Campania come potente fattore di sviluppo: attrezzare l'agro-alimentare di qualità secondo l'idea guida di "Regione aperta" intervenendo sulla ricerca, la logistica, le infrastrutture materiali ed immateriali, il governo delle relazioni tra agricoltura, industria e distribuzione, la promozione mirata dei mercati interni ed internazionali, le aggregazioni imprenditoriali lungo la filiera, ciò allo scopo di puntare ad una migliore qualificazione e valorizzazione delle produzioni campane anche tramite una certificazione dell'origine e della loro rintracciabilità al raddoppio dei prodotti tipici certificati; all'istituzione di un marchio di qualità regionale e di un logo identificativo del "made in Campania" per la promozione nazionale ed internazionale dei prodotti tipici; alla istituzione di una legge a tutela dei prodotti tipici campani.

La "ricerca" abita in Campania

La Campania, vuole confermare ed incrementare il ruolo di regione leader nel campo della ricerca. In tale ottica si opererà la valorizzazione ed il rafforzamento delle azioni intraprese anche attraverso: il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale con particolare riferimento ai settori coinvolti nella realizzazione dei Distretti ad Alta tecnologia; il passaggio dalla società dell'informazione alla società della conoscenza; la realizzazione di sistemi interoperabili per la gestione dei processi di *e-government*; il sostegno a progetti di innovazione connessi all'ICT realizzati da *cluster* di imprese; il potenziamento delle azioni di alta formazione e di diffusione delle iniziative anche in ambiti diversi dall'Amministrazione regionale; la ricerca di adeguate ed avanzate soluzioni tecnologiche in grado di potenziare il livello di fruibilità dei servizi di assistenza sanitaria per la riduzione delle liste di attesa.

Allo scopo di accelerare il trasferimento delle competenze sarà verificata l'istituzione di un "Programma straordinario di diffusione alle PMI della Ricerca e della Information & Technology Communication", articolato per settori economici, con il coinvolgimento delle Università e delle Associazioni imprenditoriali. A sostegno della strategia la Campania ritiene prioritario che il Governo mantenga nel proprio programma l'impegno di destinare il 3% del PIL a ricerca e sviluppo.

La Campania amica di chi fa impresa

Fare impresa in Campania non deve essere un'impresa. La scelta si pone dunque l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di aiuti e servizi pubblici alle imprese in grado di accompagnare in modo stabile la

crescita della competitività delle imprese campane, la qualità della loro vita e la loro sicurezza ciò allo scopo di aumentare la capacità della Regione di produrre investimenti e di attrarre investimenti di imprese esterne. In tale logica si provvederà a collocare le aree produttive e industriali lungo i "corridoi" viari e ferroviari; a predisporre un programma sulla "Campania d'eccellenza", con una attenzione prioritaria ai principali comparti dell'export regionale (agricolo, industriale, artigianale, culturale); a revisionare il sistema degli incentivi, mirandoli a settori strategici e sempre più a forme negoziali in grado di valutare la qualità delle imprese, con pacchetti di aiuto che contengano al loro interno aree attrezzature, formazione, ricerca e sicurezza; a sperimentare azioni di territorializzazione degli incentivi anche attraverso lo strumento dei distretti industriali e agroalimentari di qualità; ad incentivare lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e giovanile; ad avviare il programma "lavoro vero contro lavoro in nero", per la graduale riemersione di settori di economia sommersa; a completare l'iter di approvazione della legge regionale sul credito nonché il rafforzamento degli organismi associativi di base come i "Consorti Fidi di Garanzia"; ad attivare il fondo immobiliare regionale per l'acquisto delle aree industriali; a promuovere la costituzione anche su base territoriale di poli e consorzi di medie, di piccole, e di piccole e medie imprese; a definire una banca dati unica, a livello regionale, sulle aree disponibili per insediamenti produttivi; a semplificare tutte le procedure amministrative in particolare rafforzando gli sportelli unici per le attività produttive; a rafforzare, rivedendola rispetto alla strategia generale, la *mission* degli enti regionali strumentali e/o di sviluppo (ERSVA, ERSAC, ecc.); a facilitare la creazione di sistemi di sviluppo locali e di reti tra imprese.

La Campania della dignità e della socialità. Un Welfare campano.

La regione promuoverà un evoluto modello di Welfare inclusivo teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi. Un nuovo modo di considerare le politiche sociali come fattore essenziale a sostegno delle politiche di sviluppo economico della Regione.

In tale direzione a titolo esemplificativo e non esaustivo saranno perseguiti i seguenti obiettivi nell'ambito della programmazione dei Piani di Zona Sociali :

promozione dei servizi per la prima infanzia, come servizi con la doppia valenza di opportunità educative qualificate per i bambini e di facilitazione dell'inserimento/permanenza delle donne al lavoro; potenziamento delle azioni in favore delle fasce giovanili, con la sperimentazione di centri aperti per i giovani; promozione della sperimentazione "Scuole Aperte" sia come spazi fisici che possono aprirsi ad un utilizzo polivalente ed integrato anche al di fuori delle attività e degli orari scolastici; sia come istituzioni che possono aprirsi ed integrarsi con le politiche sociali e del tempo libero, per l'inclusione e la partecipazione dei bambini, dei giovani e delle famiglie; per favorire un orientamento dei giovani campani verso la ricerca e la scienza si opererà per dotare la maggior parte delle scuole di laboratori scientifici.

Si avvierà un progetto "sicuri nelle scuole" per adeguare alle norme antisismiche e alle norme sulla sicurezza tutti gli edifici. Sostegno pieno avrà l'esperienza dei "maestri di strada" nell'ambito di un programma intitolato "non uno in meno" contro la dispersione scolastica. Creazione di alcuni "centri multifunzionali" nei quartieri e nelle periferie a rischio delle grandi città a sostegno delle giovani persone escluse.